

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 12. = Explicationum Fol. 12.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

Tabola ottava. Sepolcro di Virgilio situato nella strada di Pozzuolo, ma che ora vedesi sopra l'ingressa della Grotta: mentre esondando abbassato il suolo della medesima (1) la strada fatta piegare sopra un fianco si è dovuta scostare un poco dal sepolcro. Il luogo è men di due miglia distante dalla Città di Napoli, se all'antica Città si abbia riguardo, e non si consideri com'è al presente, con tutti quegli edifizj e col popolatissimo sobborgo, che la rendono dalla parte occidentale più estesa. Certamente queste due particolarità corrispondono così bene che nulla più alle parole di Donato (2) si quale asserisce, essere stato sepolto il Poeta nella via di Pozzuolo prima delle due miglia. Se nulladimeno aver altri diversamente creduto, ponendolo alcuni passata la grotta (3) ed alcuni (4) lungo la via di Antignano sopra la collina di Posilipo, o nella collina stessa, ma lontano dalla strada e dal mare (5) Rimetto così fatte opinioni, che non ho tempo da confutare, a chi legge, affinché da quello che siam per dire le giudichi a suo talento o degno ed immeritevoli di credenza. Quelli che principalmente mi dà da pensare è l'erudito Cluverio, che fattosi forte unicamente sopra alcune parole di Stazio, lo credette situato nella parte totalmente opposta, ed orientale a Napoli, nel luogo detto volgarmente Teduccio. Se debba prestarseli fede, chiaro sarà, qualora si faccia diligente esame sulle parole di Stazio. Questi nel Carme quarto diretto a Marcello, dopo essersi rallegrato seco della Villeggiatura estiva, ov'era andato, perchè con un apparente ozio venisse a raccogliere nuovo spirito capace di cose grandi, quando suo per contrario, al solito di Poeta, andava dietro agli insensibili piaceri d'un vano credito, così soggiugne (6) Seguendo anch'io di fama lusinghiera Un sogno presso al delizioso lido, Che Partenope errante forastiera In seno accolse, e le diè porto e nido, Qui percosciuto con la man leggièra Le delicate corde al plettro fido Assiso di Marone innanzi al tempio Ardusco d'emulare il grand' esempio. dipoi avendole assai lodate per le guerriere imprese che dovea fare, con canta:

*Questi carmi, o Marcello, a te dal lito
Pea risonar di Calcede novella,
Ove in fiamme il suo torbido mugghio
Rompe il Uuuvio e un fervida procella.
Or come mai, mosso un tant' Uomo da quante sole parole, ributtata l'autorità di Donato, gli è andato a genio di trasportare il sepolcro di Virgilio di là da Napoli? Mentre che hanno che fare quest'ultime parole, dette a Marcello, con quelle di sopra e tanto lontane, con le quali si gloria d'aver imitato di Virgilio? Ben vede ognuno, che Stazio parlò figuratamente, e volle indicar Napoli, ov'è soggiornava, per quelle cose che lo rendono celebre, e massimamente pel fuoco dello stupendo ardente Uuuvio. Che se tal una, con rigore filosofico, interpretando il Poeta, vorrà dire che cantasse dalle calde stive della montagna, e che quindi fosse il sepolcro, siccome esso se l'intrigherà, così dovrà strigarcela e dirsi il luogo, al quale sovrasta direttamente il Uuuvio, sia il Teduccio, o piuttosto Ercolano; e perchè que' liti si chiamino Calcedici? Teniamo dunque per certo e sicuro ciocchè ha lasciato scritto Donato e può con le parole stesse di Papinio confermarsi. Da quelle si deduce, che il sepolcro era sopra un lido, e sopra un lido delizioso. Or quello, di cui parliamo, è sopra una piccola altura vicina al mare, ch'usa domina, e sta sul lido di Posilipo, al quale sopra ogni altro il titolo conveni di delizioso (7).*

(1) sept. ad Tab. 7. (2) in vita Virg. (3) vult. Marmoris archib. a. Pellerino carne. fol. 20. (4) il detto luogo, ed. (5) Cluverio. Inst. antiq. l. 4. c. 2. (6) vult. supra ad Tab. 100. et in tab. seq. vult. Marmoris Rom. duob. (7) locus Statii carm. ad Marcello. dist. 1. 4.

Tabula VIII. Virgilii sepulcrum in via Puteolana; quod tamen nunc supra Cryptae aditum conspicitur: nam depressio Cryptae solo in obliquum ducta aliquantulum a sepulcro declinare iussa est. Infra duo passuum millia ab urbe Neapoli distat locus: si antiquam urbem respicias, non qualis in praesens est aedificiis ad occiduum plagam ac frequentissimo suburbio laxata. Porro haec duo verbis Donati (2) affirmantis, in via Puteolana intra secundum lapidem Poetae ossa condita, tam conveniunt quam quod maxime. Me tamen haud fugit, alios in alias abuisse sententias; nonnullis (3) extra Cryptam ipsam; nonnullis (4) vero in Antiniana supra Paulilypii collem, vel (5) in ipso colle, sed ab via et mari longius, statuentibus. Eiusmodi opiniones, quas refellere non vacat, Legentibus relinquimus, ut ex dicendis fidem illis demant, uti libuerit, vel addant. Potissimum nobis negotium facebat eruditus Cluverius; qui vel unico ex quibusdam Statii verbis pesto argumento, in adversa plane, ad urbis orientem, regione, atque ubi vulgo Tettuccio appellant, consistisse opinatus est. An illi fides praestanda, ex Statii verbis, si accurate expendantur, planum erit. Is carmine quarto, quod Marcello inscribitur, aestivos secessus, quo concesserat, illi gratulatus, quod per eminentium oculum Animum in magnos usus reciperet; se vero, ut Poetarum vulgo, famae ventosa gaudia captare, subdit (6)

..... en egomet ionnum et geniale sequutus
Litus, ubi Antonio se condidit hospita portu
Parthenope tenues ignavo pollice chordas
Pulso, Maroneique sedens in margine
templi
Sumo animum, et magni tumulis accanto
Magistri.
Deinde cum multis a gerendis rebus laudatum extulisset, ea canit:
Haec ego Chalcidicis ad te Marcelle,
ionaban
Litoribus, fractas ubi Vespibus egerit
iras.

Siccine, hoc uno eiusmodi verborum testimonio, rejecta Donati auctoritate, placuit tanto Viri Virgilianum sepulcrum ultra Neapolim transferre? Nam quid postremis hisce, quibus Poeta Marcello alloquitur, cum superioribus illis longeque remotis, quibus se Virgilii imitorem gloriat, verum convenient. Nemo est quin videat, Statium figurate loquentem, suum Neapoli domicilium quibus ea celebratur, potissimum vero ardentis Vesuvi potentio similis aestu, demonstrasse. Quod si ad philosophicam rationem Poetae quis interpretatus, cum sub ipso monte scripsisse confunderit, ibique sepulcrum extitisse; si ut hoc sibi intriverit, ita sibi omne excedendum sciat, nosque edoceat, an locus, cui proximus imminet Vesuvus, habeatur Terducium an Herculaneum litus, huic vero cur Chalcidici nomen tribuatur (7).

Ratum igitur firmumque habemus, quod tradidit Donatus et Papinii verbis confirmare licet. Inde enim et sepulcrum juxta litus, et litus geniale fuisse colligimus. Illud autem, de quo sermo est; tumulo elevatur prope mare, quod despectat, idque in Paulilypii litore, cui nomen geniale jure debetur.

